



ANC Audizione Senato della Repubblica 9^a Commissione (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) 29.11.2023

L'Associazione Nazionale Commercialisti ringrazia il Presidente e gli Onorevoli Senatori componenti la Commissione per averla convocata in audizione, dandole in questo modo l'opportunità di evidenziare le criticità ravvisate nel provvedimento normativo Art. 1 Decreto - legge 91 del 20.06.2017 "Resto al sud".

*** **

L'agevolazione "Resto al Sud" rappresenta, senza alcun dubbio, il più importante strumento agevolativo di questi ultimi anni in favore delle nuove micro imprese del Mezzogiorno. Il provvedimento è stato introdotto per favorire la nascita e la crescita di nuove attività imprenditoriali e libero professionali, con un'attenzione particolare per le iniziative giovanili.

Introdotta dal Decreto Legge 20 giugno 2017, n. 91, nell'ambito del piano di interventi finalizzati a favorire la crescita economica nel Mezzogiorno, si tratta di una misura strutturale affidata in gestione all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA, Invitalia.

La misura, inizialmente rivolta ai giovani tra i 18 e i 35 anni di età, in un secondo tempo è stata estesa ai soggetti fino a 45 anni e ai liberi professionisti ed infine è stata ampliata ai soggetti con età massima fino a 55 anni. Inoltre, sono stati estesi i territori in cui è fruibile l'agevolazione, includendo i comuni del c.d. "cratere sismico", ovvero quei territori colpiti dai terremoti del 2016 e 2017, nonché le isole minori del Centro-Nord, oltre alle attività commerciali.

I fondi disponibili ammontano a un miliardo e 250 milioni di euro e per accedervi non ci sono bandi, scadenze o graduatorie: le domande vengono valutate in base all'ordine cronologico di arrivo.

L'agevolazione opera nei seguenti territori: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia; nelle aree del Centro colpite dal sisma: Lazio, Marche, Umbria; nelle isole marine, lagunari e lacustri del Centro-Nord e, per la sua attuazione, sono state destinate le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 147/2013, e successive modificazioni, per un importo **complessivo fino a 1.250 milioni di euro**, da ripartire in importi annuali massimi fino a:



- **36 milioni di euro per l'anno 2017; 280 milioni di euro per l'anno 2018; 462 milioni di euro per l'anno 2019; 308,5 milioni di euro per l'anno 2020; 92 milioni di euro per l'anno 2021; 22,5 milioni di euro per l'anno 2022;**
- **18 milioni di euro per l'anno 2023; 14 milioni di euro per l'anno 2024; 17 milioni di euro per l'anno 2025.**

A fronte di oltre 40.000 domande presentate, sono stati finanziati quasi di 17.000 progetti creando quasi 60.000 nuovi posti di lavoro. Tra le regioni più attive ci sono la Campania con più di 7.000 imprese finanziate e la Sicilia con 2.192 attività. Fanalino di coda la Calabria con 1.960 attività che hanno beneficiato dell'intervento.

Per quanto riguarda i settori in cui il finanziamento è stato utilizzato, il 50% riguarda imprese coinvolte nel turismo, per il 23% le attività manifatturiere e per il 20% quelle che riguardano i servizi alla persona.

Le spese che rientrano nei finanziamenti sono le seguenti: ristrutturazione o manutenzione straordinaria di beni immobili (fino al 30% massimo delle spese); macchinari, impianti e attrezzature nuovi; programmi di informatica e servizi per informazione, comunicazione e tecnologie; 20% massimo per spese di gestione tra cui: materie prime, materiali di consumo, utenze, canoni di locazione, assicurazioni.

Non sono invece comprese le spese per la progettazione, per le attività promozionali, per le consulenze e per il personale dipendente.

Le agevolazioni coprono il 100% delle spese e sono suddivise 50% contributo a fondo perduto e 50% finanziamento bancario, **con garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI**. Gli interessi sono totalmente a carico di Invitalia.

I tempi di erogazione, come da Decreto Legge 91/2017, sono previsti in 30 giorni dalla data di ricezione dell'istanza completa di tutta la documentazione necessaria. Per il finanziamento a saldo è previsto il termine di 60 giorni, in quanto viene erogato a seguito di un sopralluogo per verificare gli investimenti effettuati e le spese che sono state sostenute.

La misura presenta alcune criticità che ne limitano l'accesso e/o l'operatività:

- **Non possono accedere alla misura coloro che avevano partita IVA alla data del 21.06.2017** o che alla stessa data fossero rappresentanti legali di società, anche se alla presentazione della domanda l'attività fosse cessata, ciò sia che si tratti dello stesso settore di attività sia di settore completamente diverso. Viceversa, può accedere alla misura chi successivamente alla data del 21.06.2017 avesse iniziato e/o cessato una o più attività. Non si comprende la ragione di tale discriminazione.
- **Totale divieto di intermediazione.** Il soggetto gestore INVITALIA esige, pena scarto della domanda, che la stessa, così come la documentazione successiva, sia presentata esclusivamente dal soggetto e che **non vi sia consulenza esterna di un professionista**. Se più istanze vengono inviate da un unico indirizzo ip, le stesse possono essere scartate solo per tale motivazione. Nella realtà, salvo rari casi, vi è sempre il supporto di un commercialista o di una impresa di servizi specializzata. Per INVITALIA si presuppone che il neoimprenditore possa agevolmente creare il proprio business plan o che possa seguire



agevolmente tutte le fasi burocratiche della istanza, ma questa è una condizione quasi sempre irrealistica.

- **Eccessiva burocratizzazione** della procedura. Pur consapevoli che siano indispensabili procedure di controllo e monitoraggio meticolose, queste sono quasi sempre difficili da adottare senza errori e/o rallentamenti nel caso non ci si avvalga dell'ausilio di un commercialista. Nonostante tali difficoltà, Invitalia pone un vincolo di divieto di supporto da parte di un professionista esterno.
- **Esclusione dalla misura agevolativa** delle spese di consulenza, legali, notarili. La misura dovrebbe prevedere una % finanziabile.
- **Esclusione dell'acquisizione di beni in locazione finanziaria o leaseback.**
- **La rigida suddivisione di spese, con il limite massimo** del 20% in circolante, 30% edili e la restante parte in attrezzatura, è una ulteriore limitazione alla nascita di nuove attività, oltre ad essere anacronistica. Ad esempio, si pensi ad una nuova attività di pizzeria dove le spese edili spesso sono nettamente superiori al 30% dell'investimento, rispetto ad un'attività della sezione M della classificazione Ateco (attività professionali, scientifiche e tecniche).
- Nonostante sia prevista al comma 9 b) del DL. 91 una garanzia, quasi sempre viene **richiesta dall'istituto bancario una fidejussione bancaria di un terzo**. Oltre ciò, spesso le banche creano problemi nell'erogazione, allungando ulteriormente le tempistiche. Fino a qualche tempo fa con MCC (Medio Credito Centrale) funzionava tutto più velocemente. Con il commissariamento della Banca Popolare di Bari-BPB (oggi BdM – Banca del Mezzogiorno) e la sua riorganizzazione ed accentramento sotto MCC, sono state trasferite a BdM (Società facente parte del Gruppo Bancario Mediocredito Centrale) le competenze in materia di erogazione per il resto al sud. Da tale data, il tutto si è ulteriormente rallentato.
- Nella sostanza, un giovane che voglia iniziare una attività ha sempre bisogno della **disponibilità finanziaria di almeno il 30% del progetto complessivo**. Percentuale data dal pagamento dell'IVA sulle fatture di acquisto e sulle altre spese attualmente non finanziabili.
- Ante periodo Covid, **le tempistiche** della normativa erano più o meno rispettate. Con l'ampliamento della platea, sia per età che codici Ateco, almeno in Campania i tempi **si sono allungati a 9 -12 mesi**.
- **I fondi per le annualità dal 2023 in poi sono totalmente insufficienti**, atteso anche l'ampliamento della platea dei potenziali fruitori attuali rispetto alla norma originaria (ampliamento per età e per codici Ateco).

In conclusione, per un maggior successo della iniziativa, si ritiene necessario:

- **coinvolgere soggetti professionisti** (come, ad esempio, i commercialisti) che possono essere di supporto alle nuove iniziative e chiamati a svolgere un ruolo in modo chiaro e trasparente. Si consideri che un aspirante giovane imprenditore spesso non ha una formazione economica che gli consente di poter completare agevolmente tutta la fase burocratica inerente all'agevolazione concessa. Ovviamente, dovrà essere una libera scelta dell'imprenditore e/o professionista che decida di utilizzare tale norma.
- **ridurre le tempistiche**, sia facendo affiancare il professionista al progetto finanziabile, sia potenziando il personale Invitalia. Nello specifico, con l'ausilio di professionisti economici,



quali i commercialisti, si potrebbero notevolmente ridurre i tempi, sia grazie all'eventuale scrematura iniziale di soggetti non in possesso dei requisiti richiesti o di progetti non finanziabili, sia per la più efficiente e maggiore velocità di produzione della documentazione contabile e del business plan.

- **eliminare il discrimine** della data del 21.06.2017 per l'accesso all'agevolazione. Non se ne comprende l'utilità. A distanza di oltre sei anni, un soggetto che abbia provato ad iniziare una attività a suo tempo, non può essere discriminato a vita per l'accesso a tale agevolazione.

- **che la procedura sia più elastica** sulle percentuali di tipologia di spese, adattandole alle singole tipologie di nuove iniziative.

- **intervenire affinché sia fatto divieto** agli istituti eroganti di richiedere fideiussione di un terzo.

- **prevedere la possibilità di includere** nell'agevolazione sia le spese consulenziali, legali e notarili, sia l'acquisizione dei beni con la formula del leasing e/o leaseback. La possibilità di acquisizione dei beni in leasing otterrebbe l'effetto di una immediata maggiore liquidità dell'attività nascente. Ciò potrebbe ridurre notevolmente la quantità di insuccessi o di fallimenti delle neo imprese.

- **velocizzare** le operazioni con gli istituti bancari.

- **rifinanziare e potenziare** la misura per i prossimi anni, atteso anche l'ampliamento della platea dei potenziali fruitori attuali rispetto alla norma originaria. Per il triennio 2023-2025, i fondi disponibili ammontano a 49 milioni, con una media annua di 16,33. Se si considerano i fondi finora messi a disposizione, pari a 1.201,00 milioni per i sei anni precedenti, la media annua fino al 2022 è stata di 138,88 milioni.

Di seguito i principali interventi normativi dal 2019 al 2021 sull'incentivo "Resto al Sud".

Decreto-legge del 20 giugno 2017, n. 91;

Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30/12/2020) - incremento dei beneficiari ai soggetti fino a 55 anni;

Decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123 convertito con modifiche dalla Legge del 12 dicembre 2019, n. 156 - estensione dell'incentivo anche per le aree del cratere sismico del Centro Italia;

Decreto-legge del 10 settembre 2021, n. 121 convertito con modifiche dalla Legge del 9 novembre 2021, n. 156 - estensione dell'incentivo anche alle attività commerciali e alle isole marine, lagunari e lacustri del Centro-Nord.

*** **